Anno 52.° - Numero 35

ASSOCIAZIONE L. 3.— al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 9 Giugno 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano, S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 6

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

A proposito dell'opera dell'Alto Commissariato

Una lettera di Olinto Marinelli

A chiarimento di quanto pubblicammo nell'ultimo numero del *Giornale di Udine* il prof. Olinto Marinelli, presidente del Comitato dei Profughi Friulani ci invia la seguente breve lettera.

Carissimo Dottore,

Nel suo giornale Lei ha scritte ottime parole a proposito della recente visita dell'on. Morpurgo ai profughi friulani in Firenze ed ha opportunamente richiamata l'attenzione sull'importante seduta tenuta in quella occasione dal nostro Comitato. In questa seduta ebbi l'onore di parlare dei problemi che più vivamente nel momento attuale interessano i profughi e di esporre al riguardo, più che idee mie personali, quelle, a quanto credo, dell'intero Comitato. Perciò mi permetto farle notare come dove Ella nel suo resoconto, accenna a mie critiche sull'opera dell'Alto Commissariato non dia forse al lettore una impressione del tutto fedele di quanto io dissi. Anzichè a criticare l'Alto Commissariato mi fermai effettivamente a mettere in luce alcune circostanze che tendevano piuttosto a scagionarlo, almeno da alcune delle più comuni accuse che gli si muovono; del resto più tardi, nella discussione, ebbi a manifestare il pensiero che fosse da temere un mutamento della sua costituzione perchè tutto induceva a ritenere che un mutamento non sarebbe stato in meglio. Nel mio discorso insistei sostanzialmente sul fatto che, dei provvedimenti dell'Alto Commissariato, i buoni, in molti casi non giungono addirittura ad una pratica attuazione, ovvero vi giungono parzialmente e localmente per vie così lunghe, tortuose ed irte di ostacoli, da risultare tardivi ed inadeguati. Del che non facevo responsabile direttamente l'Alto Commissariato, ma piuttosto coloro che dovrebbero curare l'attuazione dei suoi ordini. Gran parte dell'opera del Comitato dei Profughi Friulani, come ebbi ad esporre a S. E. l'on. Morpurgo, è consistita e consiste tuttora nel lavorare a tener sgombre quelle vie dai molti e sempre nuovi impedimenti che le ingombrano, onde ciò che in alto si dispone a vantaggio dei profughi giunga loro e giunga sollecitamente. Posso anzi affermare con sicura coscienza che il Comitato nostro ha fatto già qualcosa di utile in questo senso e che anche ad esso in qualche parte si deve se le condizioni dei profughi a Firenze, anche senza essere ideali, si presentano tuttavia migliori che non in altre città. Anzi il nostro Comitato si è associato a quello Veneto nel promuovere una unione di tutti i Comitati dei profughi, che avrà fra i suoi scopi principali quello di estendere a tutta l'Italia e particolarmente ai piccoli centri, un'azione simile a quella finora esercitata qui.

Con i migliori ringraziamenti e i più cordiali saluti.

Firenze, 6 giugno 1918.

aff.mo
OLINTO MARINELLI.

Soccorsi e spese per i profughi di guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto che porta la data del 26 maggio:

ART. 1. — Per tutta la durata della presente guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, il Governo del Re è autorizzato a provvedere alla assistenza dei profughi di guerra, mediante appositi stanziamenti, regolati, secondo il bisogno, per periodi non minori di tre mesi, nel bilancio del Ministero dell'interno, da farsi con decreti del presidente del Consiglio dei ministri, d'accordo col ministro del tesoro.

ART. 2. — Nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dell'interno, è aperto un apposito capitolo intitolato: «Soccorsi e spese per profughi di guerra».

Le anticipazioni ai prefetti, delle quali essi daranno conto al Ministero dell'interno ed alla Corte dei conti, potranno essere stabilite oltre i limiti della legge di contabilità.

Tutte le Corrispondenze che saranno inviate dagli amici collaboratori dovranno essere munite di firma con l'indirizzo.

Una riunione all'Alto Commissariato

Nella sede del Commissariato per i profughi di guerra, si è riunita la Commissione convocata dall'Alto Commissario per l'esame dello schema di disegno di legge sul risarcimento dei danni di guerra approntato dalla sottocommissione nominata dall'Alto Commissario medesimo e presieduta dall'on. Giuseppe Girardini, Commissario aggiunto.

All'adunanza presieduta da S. E. Luzzatti han partecipato, oltre il comm. Segrè, Commissario aggiunto, e i segretari generali on. Pietriboni e di Caporiacco e prof. Carnelutti, i senatori: Polacco, Levi-Civita, Di Prampero, Diena, Cassis; i deputati: Sandrini, Pacetti, Roi ed altri. Erano presenti inoltre i rappresentanti delle quattro associazioni tra i proprietari, fra gli industriali e commercianti, tra i professionisti e tra i coltivatori delle provincie invase, conte Antonio Revedin, comm. Giuseppe Volpi, avv. comm. Ignazio Renier e avv. Luigi Basso. L'on. Girardini scusò la sua assenza dovuta a indisposizione.

Lo schema di disegno di legge, formato, in base ai criteri esposti nella dotta relazione del senatore prof. Polacco fu illustrato da questo e dal prof. Carnelutti e sottoposto alla discussione, che fu acuta ed ampia. Pure avendo fatto alcuni dei presenti riserve intorno alla soluzione tecnica di questo o quel problema particolare relativo al regolamento della importantissima materia, emerse la sostanziale concordia di tutti i convenuti intorno alle linee fondamentali del disegno di legge e alla necessità che questo abbia approvazione sollecita dai poteri dello Stato.

Organizzazione Industriale del Friuli

Il cav. Girolamo Muzzati ha risposto come segue alla circolare del Comitato Regionale di Mobilitazione Industriale per il Veneto pubblicata nel Giornale di Udine *e sulla quale la Camera di Commercio di Udine aveva richiamato l'attenzione degli industriali friulani:*

Bibbiena, 24 *maggio* 1918.

Alla Camera di Commercio e Industria di - Udine.

Persuaso come sono, che sia dovere di dire sempre apertamente il proprio pensiero senza circondarlo da prudenti involuzioni, io esprimo anzitutto il meditato avviso che per quanto riguarda il Veneto e più particolarmente il nostro Friuli — quando il Governo avrà proposta la legge della risarcibilità dei danni recati dalla Guerra alle private proprietà ed al pubblico patrimonio e cotal legge sarà sanzionata, allora si sarà compito il più efficace passo verso la riorganizzazione dell'industria agricola e manifattrice del Veneto.

Il resto è questione di tempo e di circostanze ambientali che, oggi nessun uomo è in grado di precisare. Come già notai nella mia relazione del 1917 sulla preparazione industriale pel dopo guerra, mancano gli elementi necessari ad un giudizio serio: — da quelli allora fondamentali della conoscenza dei futuri confini d'Italia, e dello stato delle scienza dopo della guerra (taluno afferma che siensi scoperti nuovi principî capaci d'indurre profonde modificazioni nei criteri sinora adottati in talune industrie), all'altro elemento pur troppo attuale e più particolare della conoscenza delle condizioni nelle quali le nostre officine saranno lasciate dal nemico. Nell'accennata mia relazione sono indicate le fonti alle quali il Friuli dovrà attingere le sue risorse principali nel futuro: — lo sviluppo dell'agricoltura, l'utilizzazione indefessa delle ricchissime forze motrici idrauliche, la ricerca più intensa dei tesori minerali del sottosuolo, sono le principali; da queste derivano tutte le altre forme di utile attività.

Dare adunque ai friulani i mezzi di ristorare le loro case, le loro terre e le loro officine è il primo, il più urgente, l'essenziale passo da farsi. L'assetto definitivo sulla via della riorganizzazione e del successivo sviluppo procederà naturalmente secondo i bisogni e le possibilità create dal nuovo assetto politico, commerciale ed industriale che ci porterà il futuro, ed in tale assetto avrà parte cospicua la virtù lavoratrice e parsimoniosa della nostra gente.

Non sarebbe difficile lo scrivere interi volumi di previsioni più o meno indovinate, e dare consigli più o meno sagaci sull'argomento.

Ma è intuitivo che non si può onestamente pretendere di risolvere un problema se non se ne conoscano i termini, ed in questo troppi sono gli elementi che ci mancano. Ciò su cui si deve insistere, per quanto sia del pari intuitivo, è che quanto più sollecitamente saranno ristorate le terre, le case, le officine e quanto maggiore sarà la copia destinata al Veneto delle materie prime di cui l'Italia difetta (grano, carbone, cotone, legnami, pelli, metalli) altrettanto più rapida e vigorosa sarà la sua auspicata riorganizzazione industriale.

Quest'è la risposta che io credo di poter dare oggi alla circolare citata, e pregherei che questa fosse portata a conoscenza del Comitato di Bologna, giacchè ritengo che prescrivere delle direttive diverse possa costituire un danno e vorrei, per quanto è da me, porre sull'avviso cui spetta.

Dev.mo GIROLAMO MUZZATI.

Le proposte dell'Unione Naz. Economica per le nuove Provincie d'Italia

La questione dei risarcimenti dei danni di guerra forma fino dal gennaio 1917 un caposaldo del programma dell'Unione economica nazionale per le nuove provincie d'Italia. Fu affrontata prima dal Comitato regionale trentino, che delegò un'apposita Sottocommissione allo studio dell'importante argomento: poi venne riassunta dalla Presidenza dell'Unione economica nazionale per le nuove Provincie d'Italia e riesaminato da un Consiglio generale, presieduto dall'on. Barzilai, che approvò definitivamente uno schema di proposte in merito al risarcimento dei danni di guerra ed incaricò l'on. Francesco Arcà, l'avv. Antonio Stefanelli deputato dietale per Riva e Trento e l'avv. Emilio Pincherle deputato della Dieta provinciale di Trieste di coordinarne i concetti in una relazione che ora è pubblicata nel quarto opuscolo dell'Unione economica.

È interessante lo schema di proposte sopraccennato. Ecco le principali:

Lo Stato risarcisce i danni materiali e diretti sopportati dagli antichi e nuovi cittadini per fatti di guerra. Sono da indennizzarsi per intero tutti i danni derivati da operazioni legittime ed illegittime dell'Esercito nazionale e di quello nemico a proprietà immobiliari e mobiliari, pubbliche e private, ed alle navi, e così il deterioramento o la perdita di tali beni in conseguenza di forzato abbandono.

Le requisizioni ed espropriazioni, operate per ordine delle RR. Autorità civili e militari e quelle ordinate antecedentemente dalle Autorità austriache sono parimenti da indenizzarsi, sempre che non siano state indennizzate a suo tempo. Saranno indennizzati egualmente, in quanto non troveranno soddisfacimento a norma di speciali leggi da emanarsi, i danni derivanti da sequestri, confische, pagamenti inflitti e simili disposizioni dalle Autorità nemiche.

L'indennizzo deve corrispondere alla somma necessaria per il ripristino delle cose a cui esso si riferisce. L'indennizzo dato per gl'immobili e per le navi deve impiegarsi nella ripristinazione del loro stato anteriore alla guerra. Per giustificati motivi d'ordine economico, igienico e morale si potrà concedere l'esonero totale o parziale del reimpiego dell'indennizzo permettere che questo avvenga sotto altra forma o in località diverse.

I proprietari, soli o consorziati, cureranno la ricostituzione dei beni immobili di qualsiasi specie, distrutti o danneggiati. Nel caso d'incapacità da parte dei medesimi di provvedervi, vi provvederà lo Stato.

Lo Stato nominerà apposite Commissioni, di cui faranno parte anche elementi locali, per procedere ai primi accertamenti dei danni e per raccogliere le prove soggette a sparire.

Per liquidare i danni lo Stato costituirà delle Commissioni circondariali, presiedute da un magistrato, le quali determineranno i diritti delle parti su domanda delle medesime. Le stesse decideranno anche sugli esoneri totali o parziali dal reimpiego dell'indennizzo contemplati nell'art. 3. Per decidere sui reclami sarà costituita una Commissione centrale dei danni. Delle Commissioni circondariali e centrali faranno parte anche rappresentanti degli interessati.

Lo Stato, a mezzo della Cassa di risparmio e di altri Istituti di credito, organizzerà un servizio di anticipazioni da farsi agli interessati, con garanzia sugl'indennizzi dovuti dallo Stato o con altre cautele, per le opere di ripristino o di riparazione.

L'industria bacologica nei paesi invasi

Da un memoriale inviato al Ministero dall'egregio signor Domenico Marson, direttore dell'Istituto Bacologico fratelli Marson di Vittorio Veneto togliamo queste parti che saranno lette con vivo interesse dai nostri agricoltori.

In Italia, l'industria della seta, in tutte le sue manifestazioni, è quella che eccelle su tutte le altre: la sua esportazione raggiunse nel 1916 ben 800 milioni di lire, cifra suscettibile a sensibili aumenti, se sapremo portare la nobile industria a quel grado di sviluppo e di proprietà consentite dalle condizioni favorevolissime in cui ci troviamo rispetto alle altre nazioni.

La produzione dei bozzoli in Italia viene subito dopo la Cina e il Giappone, e giganteggia su tutte le altre nazioni in Europa: da sola rappresenta circa l'80 % dell'intera produzione europea, perchè il raccolto medio avutosi negli ultimi anni in Italia si aggirò sui 42 milioni di Kg. contro 55 prodotti in Europa.

Il valore dei soli bozzoli in Italia, prima della guerra, era rappresentato annualmente da una media di circa 150 milioni di lire, salì a 220 nel 1916 e a 260 nel 1917, con tendenza all'aumento per le condizioni portate dalla guerra.

Tutte le regioni d'Italia sono favorevolissime alla bachicoltura, e se il primato della produzione spetta alla Lombardia, non meno intensificata è nel Veneto, segnatamente nei paesi invasi, dove il progresso sericolo, in ogni sua manifestazione, era stato raggiunto al massimo grado.

Si vorrebbe far ascendere a 60 mila, le once di seme bachi coltivate nella passata campagna nei paesi delle provincie invase, e con una produzione approssimativa di Kg. 3.500.000 di bozzoli. Ma dobbiamo considerare, oltre le Provincie di Udine e di Belluno interamente occupate la Iª zona Tagliamento, Livenza, e la 2ª zona Piave, entrambe in Provincia di Venezia, che rappresentano il territorio più serigeno di quella provincia, perchè su 11 mila once normalmente incubate, 9 mila circa spettano a queste zone, e buona metà dei Comuni in Provincia di Treviso cioè 47 su 96. Se a giudizio della Cattedra ambulante a Treviso (V. informazioni seriche, supp. 1), «nei 31 Comuni liberi e 6 sgombrati in parte, si presume in quest'anno siano stati messi in incubazione 35 mila once», e se si voglia infine tener conto di qualche comune sgombrato in parte in provincia di Vicenza, si ha motivo fondato per stabilire, che le cifre su riferite sieno inferiori al vero.

***

E fiorentissima era pure, ne' paesi occupati, l'industria della confezione del seme bachi.

E qui è doveroso segnalare il nome di Giuseppe Pasqualis, come quello che con criteri moderni, la introdusse nel 1873 a Vittorio Veneto, e seppe portarla a quel posto eminente che ha poi raggiunto.

E sull'esempio di Pasqualis, sorsero stabilimenti bacologici e a Vittorio e in provincia di Treviso e di Udine, che gareggiavano a mantenere il bel nome acquisito, perchè i prodotti, sempre ricercatissimi, s'imposero, come quelli di altre plaghe favorevoli, alla massa dei bachicultori.

Dopo Pasquali, sorsero a Vittorio gli stabilimenti Marson, Costanti i Marchi, Mozzi, Sbrojavacca, Spagnol, Tocchetti, Posacco, Mattana ed altri che non funzionavano più —; e in provincia di Treviso, parlando sempre di quelli *al di là* del Piave, gli stabilimenti Biduli, De Nardi, Della Barba, Frinca, l'amministrazione Brandolin e Collalto; e in Provincia di Udine gli stabilimenti Ciriani e Chiaradia Zanetti.

Si era in piena sgranatura delle celle, quando avvenne l'invasione nemica; soltanto le ditte Pasqualis e Frinca furono in grado di metter al sicuro la loro produzione: gli altri tutti, oltre il seme bachi, furono costretti lasciarvi i bozzoli sfarfallati e qualcuno anche quelli stufati, perchè presso alcuni stabilimenti è invalso l'uso di stufare i bozzoli ginecrinati non destinati alla riproduzione.

***

Non ho elementi sufficienti per stabilire con sicurezza la produzione seme bachi che si fu costretti abbandonare. Le Camere di Commercio delle Provincie di Treviso e di Udine hanno già interpellato alcuni confezionatori a denumerare la roba abbandonata. A suo tempo, e col concorso pure dell'Associazione fra industriali dei paesi invasi, saremo in grado di conoscerla. Dai giornali si è fatta la cifra di 200 mila once, ma la si ritiene superiore, perchè, eccetto le ditte Pasqualis e Trinca, *tutte* le altre furono costrette lasciare la loro produzione. La cifra su riferita stabilisce l'importanza della confezione del seme bachi in quei paesi, costistuendo da sola approssimitivamente il 20-25 per 100 dell'intera produzione nazionale, che si valuta sulle 700, 800 mila once.

Questa mancanza di seme bachi si è ripercossa sul mercato, ci spiega la vivissima richiesta, la nessuna rimanenza e i prezzi elevatissimi raggiunti che hanno solo riscontro con quelli verificatesi quando si è iniziata la confezione del seme a sistema cellulare che riusciva in quel tempo molto costosa.

E qui mi pare non inopportuno accennare alle condizioni favorevolissime in cui si trovavano questi stabilimenti bacolorici per l'ibernazione del loro seme, per la vicinanza al Cansiglio e al Cadore dove la custodia del seme poteva prolungarsi senza alcun pregiudizio a Moggio. E non vanno dimenticate le frigorifere naturali Centa e Feltre, sulle quali, da circa un ventennio, aveva richiamato l'attenzione dei bacologi (Vedi mia nota «*Un curioso fenomeno tellurico a Feltre*». Dette frigorifere permettono la conservazione, oltrechè delle sostanze suscettibili a deperimento, anche dei semi bachi, durante l'estate e l'autunno per la bassa temperatura dominante. Non mancarono di valersi molti stabilimenti bacolorici e la stessa R. Stazione Bacolirica di Padova.

Queste frigorifere naturali hanno molti punti di somiglianza con quelle molto diffuse in Giappone. Il prof. Hirose dell'Istituto sirico di Tokio, in una sua pubblicazione, ne ha descritte ed enumerate ben 120 e permettono a quel popolo intelligente e laborioso di valersene con profitto per un secondo ed anche terzo allevamento del baco, col sistema così detto *embriostasico*, perchè dà costantemente buoni risultati, se improntato ad alcune norme semplici ma razionali. Ed a proposito di un secondo allevamento di bachi, mercè altri trattamenti, credo non si sia detto ancora l'ultima parola: noto solo per incidenza, che a me hanno permesso nel decorso anno, di avere tre allevamenti da una stessa razza e con risultati molto incoraggianti.

Ho accennato alle frigorifero naturali a Feltre; ma ne sono state riscontrate una a S. Croce (Belluno), descrittaci dal prof. Zaniol; e un'altra a Vittorio, a nord del Monte S. Augusta, ma si presume ne possano esistere ancora.

I chiarissimi professori Taramelli, Marinelli e Musoni, conoscitori profondi di quelle provincie, avranno avuto modo, nelle loro escursioni, di rilevarne la presenza; e nell'interesse e pel maggiore incremento dell'industria bacolorica, sarebbe opportuno che ci venissero segnalate.

***

Da quanto ho esposto è lecito stabilire che, compatibilmente alle condizioni di quei paesi, l'allevamento del baco sarà per nulla trascurato, forse anco incoraggiato, per il grande bisogno che hanno i Tedeschi della seta, contribuendo così ad amicarsi la popolazione rimasta, che dal bozzolo trarrà lauti guadagni. È a supporre inoltre che non si saranno smessi gli allevamenti per riproduzione, per assicurare così materiale per la imminente confezione del seme, la quale seguirà in misura più o meno larga, valendosi del personale rimastovi e dell'abbondante attrezzario. Ma il seme, è a credere, non sarà lasciato a singoli stabilimenti: sarà forse requisito e se ne disciplinerà la distribuzione a seconda del tornaconto del nemico. Ammettendo tutto quanto è certo che le condizioni degli stabilimenti bacologici saranno seriamente danneggiate, anche perchè ai danni immediati subiti, vanno pur aggiunte le gravissime difficoltà cui andremo incontro dopo la guerra, per mettere gli stabilimenti stessi allo stato di prima. Provvedimento equo, da parte del Governo non dovrebbero a suo tempo mancare: è semplicemente un tributo di giustizia a chi dall'invasione nemica, ha subito le più dolorose conseguenze.

DOMENICO MARSON.

PALMANOVA — Borgo Udine.

Pro mutilati veneti

Il sig. Armando Vianello fu Cesare fondatore e direttore dell'officina Regionale di Protesi dell'Unione dei Comitati Veneti ebbe a suo tempo dalla Giuria del Concorso per apparecchi da lavoro per mutilati, bandita dal Comitato Regionale di Milano, l'assegnazione di un premio di L. 400», per il suo avambraccio artificiale con pinza idraulica comandata da una pompetta applicata nel tallone.

Ora con generosa determinazione il sig. Armando Vianello integralmente elargiva il premio assegnatogli a beneficio dei mutilati Veneti, rimettendo l'importo ricevuto all'Unione dei Comitati Veneti perchè ne disponesse per premi d'incoraggiamento alla rieducazione e per assistenza diretta.

La promozione d'un nostro valoroso

Ci viene comunicato l'ordine del giorno della promozione straordinaria per merito di guerra al grado di Aiutante di battaglia del Sergente Valentinuzzi Giovanni nel 44° Artiglieria Campagna.

«Esempio costante di ardimento delle più belle virtù militari, primo sempre nei pericoli, che affronta col più sereno disprezzo; volontariamente sostituiva il capo Pezzo, ferito durante un'azione incorando i serventi con la parola alta e vibrante e continuando l'azione efficace del pezzo, nonostante fosse violentemente controbattuto.

23 *febbraio* 1918».

Profughi abbonatevi al GIORNALE DI UDINE

Notizie dalle terre invase

LE GIORNATE DI UDINE

nel racconto del tenente degli arditi Salvatore Farina.

FRASCATI, 4 giugno.

Il valoroso tenente degli arditi signor Salvatore Farina, che, degente per gloriose ferite all'ospedale di Udine, vi rimase prigioniero varii mesi dopo l'invasione, è venuto ieri a Frascati, sua città nativa dove lo attendevano e lo festeggiarono moltissimi amici ed ammiratori.

I profughi udinesi ospitati nella bella cittadina del Tuscolo, appena seppero del suo arrivo, lo circondarono, lo investirono con cento domande. C'erano fra i presenti, commercianti udinesi già noti al bravo ufficiale per averli conosciuti nella città del Friuli quando essa rappresentava il pernio movimentato della guerra. Riconobbe subito il sig. Pietro Dorta, proprietario del principale omonimo caffè, ed il Paolini proprietario dell'attiguo magazzino di articoli fotografici, dei quali il Farina ben si ricorda. Si disse subito dolente di dover loro dire che quasi tutti i negozi fin dai primi giorni erano completamente vuoti. I locali del grande caffè Dorta di Udine ospita oggi, assisi ai tavolini ufficiali nemici, ma intenti tutt'altro che a sorbire bibite; non portando l'esercizio nessuna traccia del primitivo suo uso e del suo splendore.

Saccheggi ed incendî

— Ho notato, disse al sig. Paolini che il suo negozio mancava perfino di imposte e mi ha fatto ricordare l'ottimo mio apparecchio fotografico ed il buon binoccolo, che assieme a tutto il mio corredo, denaro compreso, mi fu tolto dagli invasori appena entrati nell'ospedale dove ero ricoverato. E quando dico per i loro locali, soggiunse, sia detto per tutti i negozi di Mercato Vecchio e per tutti i magazzini della città.

E quindi il simpatico narratore spiegò come per la sua ferita alla gamba, per il suo trascinarsi con due bastoni, godesse di una certa libertà, prima di venire internato a Mauthausen, libertà che gli permise più volte di gironzare per la città e dintorni specie nel tratto tra le porte Pracchiuso e Gemona dove era la sua caserma ospedale, porte sulle quali, come in tutte le altre della città, erano issate colossali bandiere germaniche. Narrò con estrema precisione, che gli ascoltatori potevano controllare per la perfetta conoscenza dei siti, episodi tutti tristi di saccheggi, di incendi, di devastazioni nelle povere abitazioni del suburbio. L'arrivo delle prime pattuglie di cavalleria ulana nel mattino del 28 ottobre, il deserto completo della città nei primissimi giorni durante i quali fu lasciata totalmente alla mercè della soldatesca; le settimane di orgia militare; il frequente giungere nelle caserme di soldati ubbriachi carichi di ogni sorta di merce e di oggetti preziosi; la vendita a vile prezzo di monili, di indumenti, di biancheria finissime da parte di improvvisati commercianti che con poca fatica si erano creati padroni dei negozi e delle case abbandonate. Ed ancora l'avvilimento, il tragico dolore dei rimasti, specie contadini dei dintorni di Cividale, che si aggiravano come inebetiti nei paesi delle grandiose caserme di cavalleria, mordendo i pugni ad ogni ricordo delle subite spogliazioni e dividendo di nascosto coi poveri feriti rimasti ancora in vita un tozzo di polenta ammuffita, delle pannocchie di granturco, qualche rapa cruda, quanto costituiva il loro stesso sostentamento dopo essersi veduti togliere con straordinaria rapidità i raccolti già collocati nei granai, cavalli, buoi, maiali, galline, biancheria, suppellettili quando, dopo il predamento non si vedevano cacciati con brutali maltrattamenti.

Lunghissimo sarebbe ripetere quanto disse, fremente d'ira, il valoroso ufficiale Farina.

La visita del Kaiser

Fra un episodio e l'altro egli ripeteva la speranza che la chirurgia, colla dolorosa operazione cui intendeva assoggettarsi in breve, ridonasse alla sua gamba di bersagliere la primitiva elasticità e gagliardia per correre alla vendetta, alla sollecita cacciata.

Riassumiamo ciò che è più caratteristico per dimostrare la ferocia dell'invasione, la sua tattica e mira politica le sue stolte pretese, l'enorme disinganno che lo attende.

La città e le terre vicine dopo i primi giorni di anarchia e di devastazioni, cui conseguì l'assoluta mancanza di generi alimentari e la fame generale per la quale molti perirono, specie i degenti negli ospedali, furono affidati civilmente ai preti per la suddivisione e distribuzione fra le popolazioni degli scarsi alimenti tolti dalle requisizioni loro assegnate. I preti cercarono di dividere nel miglior modo possibile gli insufficienti generi ricevuti ed istituirono specie di cucine economiche, nelle quali distribuivano minestre, polenta e verdure. E tutti accorrevano, cittadini e militi prigionieri, perchè alle caserme nessuno pensava. Un po' alla volta ai cittadini fu consegnata una carta colla presentazione della qual dopo lunghe attese in pietosissime file, ricevevano dai depositi governativi insufficiente e pessimo alimento per *una giornata*.

Notevole, disse il tenente, il grandissimo fantastico inbandieramento delle vie e degli edifici governativi e militari in molti dei quali pendeva una bandiera da ogni balcone, bandiera di ogni forma e di ogni colore, predominante il giallo e nero con numeroso stuolo di aquile dalle teste arcigne ed artigli grifagni. Bisogna dire che gli eserciti imperiali si traggano dietro un completo corredo di bandiere. Non è possibile pensare alla loro confezione ad Udine nè il deposito in città di tanto giallo e nero. E quando si rifletta che la città nei primi tempi era divisa in territorio germanico ed austriaco con porzione anche ai turchi, ed ai bulgari e che tutta quella gente aveva le sue caserme, i suoi comandi, i suoi depositi ognuno può figurarsi l'enorme sventolìo nei giorni di grandi parate che erano molti, per commemorazioni o compleanni, ma più che tutto per arrivi di grandi personaggi. Questi arrivi erano preceduti da generale consegna in casa o caserma, di borghesi o militari. Visite, perquisizioni rigorosissime della polizia, disposizioni severissime la cui minima inosservanza era punita ma nessuno può dir come, perchè gli arrestati non tornavano mai a riferire. Così passarono il Kaiser, l'imperatore Carlo e dopo qualche settimana il Re nasone, Ferdinando di Bulgaria.

Ma nelle caserme era continuo l'arrivo di principi, di arciduchi, di feld-marescialli. Vari di questi principotti dal titolo italiano (di Parma, di Modena, di Napoli) parlavano correttamente la nostra lingua, e gli illusi, nei primi giorni si credevano già sulla via sgombra pel ritorno al potere. Ciò che più li meravigliava e li indispettiva era la fuga inspiegabile (per essi) di tutte le popolazioni e tentavano di giustificare la strage della città e delle provincia colla fuga stessa, affermando spudoratamente che se le famiglie fossero rimaste alle loro case nessuno li avrebbe molestati.

Sentenze e pene capitali

Ciò che mi ricorda, disse il giovane, le numerose sentenze a pene capitali che erano esposte sui muri della città scritte in tedesco ed in italiano, portanti nomi di infelici, che io non ricordo, rei di mancate denunzie di generi alimentari, di aiuti ai soldati italiani, di ribellioni agli sgherri nemici.

E per confutare le stolte dichiarazioni degli imberbi principotti tanto magnanimi pel bene delle popolazioni soggiogate, il tenente ricorda di avere assistito dai balconi della sua caserma al passaggio ininterrotto di numerosi treni completamente carichi di suppellettili, di animali, foraggi, legnami, merce di ogni genere, treni che prendevano le vie di Pontebba e di Trieste, con inaudita rapidità ripristinate.

Ma una, fra tutte le assennate osservazioni, stava più a cuore del bravissimo giovane e volle manifestarla come sollievo ai poveri profughi dopo tante dolorose narrazioni. Durante il lungo periodo che dovetti vivere vicino allo spregevole nemico, egli disse, mi convinsi ogni giorno più che con tutte le sue nefaste vigliacche imprese egli seminava, a piene mani fra le popolazioni e contro di sè, l'odio più atroce. E l'odio nasceva gigante e si accesava indebilile anche negli animi più miti e si propagava rapido. Odio pronubo di vendetta, di rivincita sicura.

Una stretta di mano, un augurio al valorosissimo tenente Farina. Speriamo che la scienza lo possa rimettere sulla via della gloria.

Il cosidetto Consiglio Comunale messo in scena dall'Austria

La *Gazzetta di Venezia* riporta da una delle tante Agenzie di informazioni di Roma una nota sul cosidetto Consiglio comunale di Udine, nominato da monsignor Faidutti.... pardon dal governatore austriaco, nella quale, dopo aver rilevato il patriottismo di alcuni consiglieri, conclude che hanno fatto bene ad accettare per essere di vantaggio ai loro concittadini.

Questo argomento del vantaggio ai cittadini è di marca austriaca; lo adopera spesso la famigerata *Gazzetta del Veneto*. Certo fra i nomi dei consiglieri nominati come sopra, ve ne sono di quelli che appartengono a famiglie di antico e provato patriottismo — come quelli dell'avv. Pietro Linussa, del conte di Trento, del conte Ottaviano di Prampero, del conte Ronchi — ma quale aiuto possono dare questi vecchi acciaccati? Quale gli altri di maggiore età come l'avv. Casasola e il cav. Braida? Furono messi in lista a scopo decorativo. Ma i meno vecchi come il bigattiere Lanzerotti e il Comelli; ma i giovani come il Chiurlo Bindo, il Leskovich Santo, il Sandri Guido, in che cosa possono giovare ad una popolazione che fu spogliata di tutto dagli invasori è messa alla razione di 150 grammi di pane al giorno e di 200 grammi di carne alla settimana?

L'argomento austriaco dell'utilità serve a mascherare un più vasto ed intenso piano di corruzione e di asservimento ed offre un alibi — non ai vecchi, inclinati sulla tomba, costretti a piegare — ma ai giovani che possono averne bisogno.

L'onore della patria è il nostro onore — e bisogna difenderlo e custodirlo a qualsiasi prezzo. Chi, potendo farlo, manca a questo dovere non è degno di una patria libera; il suo posto è fra i lanzichenecchi e i lacchè del tiranno crudele e imbecille.

Ma intanto è necessario ristabilire i fatti travisati dalla nota dell'agenzia rumana, nota della cui origine austriaca dà prova non solo l'argomento ora illustrato, ma anche (e forse di più) l'attestazione in tutte lettere del patriottismo dello scultore Leonardo Liso, noto aspirante all'Asinara prima di Caporetto ed attualmente collaboratore della famigerata «Gazzetta del Veneto:» riparto beneficenza.

Sarà bene che i giornali rispettabili come la *Gazzetta di Venezia* diffidino delle informazioni di queste agenzie che devono avere fonti di origine impura.

Saluti dal fronte

Noi baldi artiglieri d'assedio d'una distinta batteria, dalle più alte vette mandiamo i più sinceri ed affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti amici e conoscenti che si trovano profughi nelle varie città della nostra bella Italia.

Caporal maggiore: MISSIO GIUSEPPE. Caporali: ROMAN DELFINO, Maniago; PUNTEL GIORGIO, Paluzze; D'ANDREA ANGELO Corva di Pordenone; Soldati: SASASOLA ANTONIO, Ronchis di Latisana; BAITA GIOVANNI, Sagaredo di Piave; CASTELLA GIUSEPPE, Gorgo Monticano - Treviso.

Le vicende del Commissariato della provincia di Belluno

Riceviamo e pubblichiamo:

Nel novembre 1917 trovandomi profugo a Bologna, mi venne offerto dall'Ill.mo sig. Prefetto di Belluno, arrivato pure a Bologna, la carica di Commissario Governativo per l'Amministrazione Provinciale di Belluno.

Feci presente subito che tale carica spettava di *pieno diritto* al comm. Andrea Prosdocimi, Presidente della Deputazione Provinciale di Belluno, o pure lui arrivato a Bologna in quei giorni. Se non che il comm. Prosdocimi dichiarò che non avrebbe potuto occuparsi dell'Amministrazione Provinciale per doveri imprescindibili che lo legavano all'Ufficio della sua Banca Bellunese. In conseguenza di ciò io assunsi la carica di Commissario Governativo e ne ebbi la nomina con decreto Ministeriale 27 novembre 1917.

Dopo cinque mesi cioè il 27 marzo 1918 l'Ufficio della Prefettura di Belluno venne trasferito a Pisa. Io dichiarai che per molteplici ragioni non avrei assolutamente potuto trasportarmi a Pisa, come prescrive il Decreto Luogotenenziale 20 gennaio 1918 n. 30, e in data 17 aprile 1918, visto che non si voleva lasciarmi coll'Ufficio della Deputazione Provinciale a Bologna, presentai le dimissioni da Commissario Governativo, suggerendo quale mio successore il cav. uff. prof. Gian Battista Ferracina Vice Presidente del Consiglio Provinciale di Belluno e residente provvisoriamente a Pistoia, disposto a trasferirsi a Pisa per assumerne la carica.

Pareva a me sicuro che il mio consiglio dovesse venire accolto avendo io in mente che il posto dovesse venire occupato da un Consigliere Proviniaciale di Belluno, e calcolando anche sopra un doveroso riguardo al Presidente del Consiglio Provinciale che ne aveva fatta la proposta.

Invece con mia sorpresa e grande meraviglia venni a sapere dall'Ill.mo sig. Prefetto che a mio successore venne nominato il comm. Gustavo Protti.

Non nascondo la mia grande sorpresa ed il mio disgusto prima perchè la nomina è caduta sopra una persona che mai fu Consigliere Provinciale, poi perchè non si tenne conto della mia proposta, passando alla nomina di sorpresa e mancando quindi di quella forma di riguardo di cui ha diritto di esser trattato un Presidente del Consiglio Provinciale.

Il comm. Protti ha offerto le sue prestazioni gratuite, rinunciando cioè a quell'assegno che venne fissato dal Ministero al Commissario Governativo dell'Amministrazione Provinciale di Belluno e mettendo in giuoco tutte le raccomandazioni possibili per ottenere la nomina. Io non voglio giudicare il generoso gesto del comm. Protti, ma affermo solennemente che non è la gratuità della prestazione che più conta e più interessa la Provincia. Il posto spettava ad un Consigliere Provinciale, perchè avendo avuto il mandato di amministrare da un Corpo elettorale sarebbe stato più bene sentito dai comprovinciali, avrebbe avuto pratica dell'Amministrazione Provinciale e sarebbe stato certamente più a posto.

Seppi poi che si era offerto ad assumere la carica l'avv. Giacomo Guarnieri di Feltre, Deputato Provinciale di Belluno. E perchè dunque scegliere il comm. Protti?

Pisa, lì 27 maggio 1918.

EDOARDO COLETTI
Presidente del Consiglio Prov. di Belluno

Echi del 24 maggio

Il telegramma delle Associazioni fra proprietari e industriali delle terre invase a S. E. Gallenga

«Fieri di appartenere alla terra che vide i fastigî delle gloriose armi italiane, col pensiero a tutti i rimasti sotto il giogo aborrito, rievocando alpi fatte nostre col sangue, ridenti pianure, industri città, martoriate, esuli per ogni villa e borgo d'Italia i Veneti delle Associazioni delle Provincie Invase salutano con virile aspettazione terzo anniversario dichiarazione guerra, affermano incrollabile resistenza fino a raggiungimento comuni ideali nazioni alleate, da Roma auspicando che per volontà di popolo valore di combattenti nuovo anno guerra ridoni all'Italia una Venezia nei naturali confini delle alpi e del mare, che ebbero segnacolo italianità contro l'austriaco nel fatidico Leone di San Marco.»

REVEDIN, *presidente proprietari* - VOLPI, *presidente industriali* - RENIER, *presidente professionisti* - BASSO, *presidente lavoratori.*

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA BOLOGNA

Cerimonia patriottica nella festa del 2 giugno.

Ci scrivono 4 (ritardata):

Nella grande piazza dell'VIII agosto, il giorno 2 giugno, festa dello Statuto, ai piedi del monumento sacro alla libertà del popolo bolognese, il Generale Lubatti comandante la Divisione militare, contornato da una folla di Autorità e di rappresentanze, alla presenza di molte migliaia di soldati e di una massa imponente di popolo, iniziò la cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore pronunciando un nobile discorso, durante il quale, accennando ai due valorosi cui era stata assegnata la medaglia d'oro, così si espresse:

«A tutti i decorati presenti fra noi in ispirito, evocati dal nostro fervido pensiero, o nella realtà, l'alta nostra parola di encomio e di gratitudine. Ma a voi sopra tutti, la commossa riverenza del mio cuore di soldato e di italiano o valorosi tenenti di artiglieria Blum e Monti che fra poco sarete spiritualmente fregiati colla più alta e significativa delle ricompense: colla medaglia d'oro al valor militare consacrata alla vostra memoria da S. M. il Re.

Quindi lo stesso generale Lubatti lesse la bella motivazione della medaglia d'oro assegnata al nostro caro tenente Guido Monti da Perdonone. A ricevere la medaglia si presentò la Madre accompagnata dall'altro figlio, l'ing. Alberto tenente del Genio. Il generale Lubatti appuntò la medaglia sul petto della signora Monti alla quale le Autorità presenti dissero parole di vivo elogio e di speranza per la sorte del suo valoroso disperso.

Ai piedi del palco ove avveniva la distribuzione si trovavano le bandiere di Udine e di Belluno, con le rappresentante dei profughi.

Dopo la cerimonia della consegna delle medaglie, seguì quella del giuramento delle reclute della classe 1900, alle quali S. E. il generale Segato Comandante il Corpo d'Armata di Bologna, rivolse vibranti parole. Il generale Segato, con nobile, commovente pensiero volle, ai suoi lati, le bandiere di Udine e di Belluno, che con le rappresenzanze dei due Comuni, vennero salutate da vivissimi applausi.

Per Udine, c'era il dott. Murero ed il conte Colloredo: per Belluno il comm. Coletti. Le alte parole del generale Segato, che terminò il suo dire con la formula del giuramento, pronunciate tra le due bandiere delle città calpestate, nella storica piazza, davanti a quella massa imponente di giovani forze, nel giorno sacro allo Statuto e solenne per l'anniversario della morte del Cavaliere dell'Umanità, furono seguite con religiosa attenzione da tutta la folla presente che, a significazione di atto di fede e di ardore, scoppiò in un immenso applauso quando le giovani reclute gridarono il forte «Giuro!» e le musiche intonarono gli inni della Patria.

DA MONTECATINI

Il voto della colonia profughi.

Il 28 p. p. si riunirono, ad iniziativa di un Comitato qui costituitosi, numerosi capi famiglia dei profughi qui residenti.

Dopo brevi parole del signor Arturo Brinis per illustrare lo scopo della riunione, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal sig. Brinis stesso:

«I capi delle 1800 famiglie profughi residenti a Bagni di Montecatini riuniti in assemblea:

«Constatato come ragioni di giustizia, di umanità e d'interesse nazionale avrebbero dovuto consigliare il Governo a emanare senza ulteriore ritardo provvedimenti legislativi che sancissero almeno in massima, il loro diritto al risarcimento dei danni di guerra;

«Considerato che non è ammissibile che parte cospicua degli oneri di guerra gravi soltanto su una Regione, la Regione Veneta, mentre la guerra fu voluta da tutto il popolo italiano;

«Considerato che tali provvedimenti, già promessi ripetutamente da S. E. il presidente del Consiglio dei Ministri, varrebbero a tranquillare gli animi delle popolazioni profughe ed a rinsaldare quelli dei combattenti appartenenti alle provincie invase o danneggiate e darebbero così valido tributo alla resistenza fino alla pace vittoriosa;

«Riaffermando la loro mai diminuita fede bei destini radiosi della Patria per la quale essi serenamente soffrono:

«Invitano il governo a presentare al parlamento un disegno di Legge per il risarcimento nei danni di guerra e danno incarico al Comitato Promotore di trasmettere copia del presente a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, al R. Prefetto della Provincia di Lucca, al Sindaco dei Bagni di Montecatini, al Deputato del Collegio di Pescia-Monsummano ed ai Parlamentari Veneti».

DA CREMONA

I funerali del capitano Gino Commessatti.

Ci scrivono da Cremona, 5:

Commoventi e imponenti riuscirono le estreme onoranze rese alla salma del capitano Gino Commessatti, il 29 maggio

La bara coperta del vessillo tricolore e di fiori, era circondata da tre splendide corone «dei Genitori al loro Gino», «degli amici profughi», delle Impiegate del Credito Commerciale» e fiancheggiata da soldati del 4° Artiglieria.

Aprivano il corteo una compagnia del 65° Fanteria che rese al valoroso gli onori militari. Reggevano i cordoni l'egr. cav. dott. Pampanini profugo, giudice del Tribunale di Cremona, il cav. prof. Pizzini, il capit. Galantini in rappresentanza del Distretto, il capit. Bernardi quale rappresentante l'8 Regg. Bersaglieri al quale apparteneva l'estinto i sigg. prof. Angelo Secco e Pietro Delnegro, profughi.

Seguivano il carro, cortesemente messo a disposizione del Comune, il padre e il fratellino, i parenti, numerosi ufficiali preceduti dall'egr. gen. Bordoni, comandante il Presidio e uno stuolo di signore e di amici, numerosi profughi.

Al Camposanto tesse l'elogio dell'Estinto il giudice cav. dott. Pampanini, rievocandone le gesta gloriose e facendo voti che alla Patria arrida la vittoria e siano ridonate le terre barbaramente invase e irredente e possa la venerata salma di Gino Commessatti riposare tranquilla nel Cimitero della sua Dignano come morente ne espresse il desiderio con ferma fede di soldato e di patriota.

DA MILANO

La lega tra i profughi.

Preg. Sig. Direttore,

Nell'elenco dei componenti il Consiglio della «Lega tra profughi friulani residenti a Milano» pubblicata nel N. 34 del suo preg. giornale, mi vedo segnato quale rappresentante di S. Daniele, anzichè facente parte del gruppo udinese al quale ho l'onore di appartenere avendo in Udine la mia stabile residenza.

Grato se vorrà dar posto alla presente rettifica La ringrazio e la ossequio.

Milano 7-6-18.

GIOVANNI BOCCACCINI di Udine.

DA TAORMINA

Le onoranze a una morta friulana.

Ci scrivono 4 giugno:

Giunge notizia da Calascibetta, Provincia di Caltanisetta, che il 16 aprile moriva la profuga Barbetti Paola maritata Fior di anni 56 di Chiavris (Udine).

Ai suoi funebri intervennero quattro società, il Capitolo completo, la banda cittadina, le autorità civili, la colonia dei profughi ed altri del luogo.

Queste onoranze solenni furono rese alla profuga dalla pietà del popolo buono e generoso.

La salma fu deposta in una tomba perpetua.

DA CESENA

Un Comitato per i profughi che lavora.

È il comitato di Cesena. Difatti in una delle ultime sedute, ha ridotto il gramo, esiguo, insufficiente sussidio governativo di lire 1,25 stabilito dalla legge, a una lira giornaliera.

Perchè? domanderete.

Perchè il costo dei generi di prima necessità cresce di giorno in giorno. Ma e la logica? e il buon senso?

UNO DEI PROFUGHI.

DA S. MARCELLO PISTOIESE

Nomina.

Da Napoli, dove la comune sventura l'aveva portato con la famiglia, venne qui destinato quale Ricevitore dei Sali o Tabacchi il signor Umberto Samueli di Latisana. I profughi qui residenti gli danno il benvenuto.

IL RESTAURO delle Provincie invase

Si fa un gran discorrere in questi giorni intorno al risarcimento dei danni di guerra: gli animi sono sospesi e, fra i profughi, c'è molta agitazione. C'è chi assicura che il Governo stesso sta preparando un progetto di legge da presentarsi al Parlamento; chi dice che si limiterà ad un semplice decreto, chi asserisce, infine, che per opposizioni sollevate in un alto consesso, il concetto dell'on. Orlando non riesce a concretarsi in una proposta.

L'Alto Commissariato, ha ben s'intende, la sua parte in questi discorsi, e non manca che gli addebita l'indugio, mentre v'ha chi crede, forse con maggior fondamento, che esso svolga tutta l'attività conferitagli dai suoi limitati poteri. Del resto, chi si lagna che ancora non si è giunti al di là delle semplici promesse ministeriali, non ha poi tutti i torti. I profughi sono ormai da sette mesi lontani dalle care terre native, ed ancora nulla sanno della soluzione di un problema da cui dipende tutto il loro avvenire. A dire il vero, la Francia fu molto più sollecita nell'assicurare i suoi figli colpiti dalla sventura. Nell'agosto del 1914 scoppiò la terribile procella, e già nel dicembre la legge finanziaria sanciva il diritto alla riparazione integrale dei danni *certi, materiali, diretti*, rinviando ad una legge successiva la determinazione delle modalità di una tale riparazione. Non si comprende davvero per qual motivo il nostro legislatore tardi tanto. E sì, che la Francia poteva avanzare come scusa, più che ogni altro Stato europeo, il carattere assolutamente difensivo della guerra impostale dalla Germania con subitanea aggressione, mentre da noi le ostilità furono intraprese dopo lunghi mesi di meditazione; perciò, nel caso, il fallace argomento della «forza maggiore» avrebbe potuto servire alla nostra generosa alleata, assai più che a noi!

A quanto pare, i nostri legislatori sono ancora incerti intorno ai principi teorici dei risarcimenti: chi pensa che non si debba trattare di un risarcimento vero e proprio, ma piuttosto d'un soccorso; chi reputa, al contrario, che il diritto dei danneggiati alla rifusione si deva riconoscere nella sua integrità.

A vero dire, una tale esitazione è difficile a comprendersi dai profani, in uomini politici per i quali le parole «democrazia», «uguaglianza», «solidarietà» sono moneta spicciola spesa, chi sa quante volte, dall'alto della tribuna parlamentare, dal banco ministeriale, oppure nelle conferenze coi compiacenti elettori. Il diritto al risarcimento si fonda, per l'appunto sui presupposti più ovvii dello Stato democratico moderno. E questo costituito sul fondamento d'una società politicamente organizzata fra individui aventi uguali doveri ed uguali diritti ora, come si possono costringere alcuni soltanto a sopportare tutti i danni derivanti dall'invasione, che è conseguenza della guerra, mentre la guerra stessa è stata pensatamente e legittimamente intrapresa per tutela di tutto lo Stato? Ugo Grozio, l'immortale fondatore della scuola del diritto naturale, sostenendo la necessità dei risarcimenti, lo giustificò affermando questo principio: «Le basi associative dello Stato richiedono che i membri di esso sopportino in comune i danni che derivano agli uni od agli altri per conseguenza della comunità nella quale sono entrati». Di queste conclusioni si sente l'eco possente nella celebre risoluzione dell'Assemblea legislativa francese del 31 luglio 1792: «Avendo la guerra per obbietto la conservazione della libertà e dell'indipendenza, e rendendo ciò comuni a tutti i componenti il corpo sociale i danni cagionati ad alcuni fra i suoi membri.... l'Assemblea decreta d'urgenza il principio della responsabilità nazionale». Vorrebbero forse i nostri legislatori rinnegare queste dottrine, dalle quali derivano i principî fondamentali del nostro diritto pubblico? Oppure vor-

rebbero mettere in dubbio che la guerra nostra sia stata intrapresa «per la conservazione della libertà e dell'indipendenza d'Italia?» Si badi alle conseguenze.

La teoria opposta al risarcimento si può giustificare soltanto partendo da concetti assolutamente ormai sorpassati. Altre volte si considerava la difesa di una determinata parte del territorio come un onere spettante agli abitanti di esso; così, ad esempio, i nostri bravissimi Slavi di San Pietro al Natisone avevano dalla Repubblica Veneta il carico della custodia dei paesi alpini, e per ciò godevano speciali previlegi, come l'esonero dalle imposte. Non sappiamo davvero che bellunesi, friulani, trevigiani godano simili esenzioni e per ciò non vediamo come si possa pretendere che le conseguenze della guerra condotta per la difesa dello Stato debbano gravare più sul contadino della Carnia o del Cadore, che su quello di altri parti d'Italia. La libertà e l'indipendenza sono beni, sono vantaggi che a tutti giovano e questo ciascuno deve riconoscere a meno che non si tratti d'uno di quei rettili ai quali è indifferenza il sapere chi calpesti la zolla sotto la quale s'incolra la sua tana.

Si tratta di concezioni antiquate come quella che dava al sovrano assoluto e poi allo Stato il diritto di disporre dei beni dei sudditi senza alcun compenso. Ormai di tali concetti dovrebbe essere spenta ogni traccia, visto che il diritto all'indipendenza è riconosciuto universalmente così nel caso di espropriazione per pubblica utilità, come nel riscatto di concessioni amministrative, e così via. Ormai è da tutti ammesso il concetto che un giurista cinquecentesco, il Vasquez, ha così bene enunciato: «La vita sociale e politica esclude che l'utile dell'universalità possa essere ottenuto col danno e colla rovina d'alcuni fra i cittadini». Non abbiamo qui la base del diritto al risarcimento anche per il caso di guerra, dato che questa, per la moderna costituzione dello Stato, si deve intendere intrapresa coll'adesione di tutti i cittadini e nell'interesse di tutti?

E vero che alcuni, non si sa se in buona o in mala fede, fanno delle eccezioni alla convenienza di risarcire i danni ai proprietari, ai commercianti, agli industriali perchè.... si deve pensare prima agli umili? Chi avanza simili obbiezioni conosce poco la costituzione sociale delle terre invase. Così il Friuli, come il Bellunese sono terre dove la piccola proprietà fiorisce, dove la mezzadria ed i piccoli affitti sono largamente diffusi, dove son numerosi i domini collettivi e dove certamente le somme per la reintegrazione dei danni andrebbero, nella grandissima maggioranza, a ristorare le famiglie di umile condizione. Se si eccettui infatti, qualche zona del Trevigiano o del basso Friuli, si può dire che nelle terre invase la grande proprietà sia presso che sconosciuta. E poi perchè, mentre per le altre regioni d'Italia si fa un gran discorrere di solidarietà sociale, soltanto per le terre invase si dovrebbero applicare i criteri della lotta di classe? Non mi pare molto felice l'idea di cominciare simili esperimenti proprio nei paesi rovinati dalla guerra! Almeno il re Ferdinando scelse per la sua colonia comunistica l'angolo tranquillo di San Leucio!

Si parla, è vero della questione finanziaria, ma sono pretesti poco fondati. Il Leroy Beaulieu giudicò che i danni dei nove dipartimenti francesi ammontassero a circa un miliardo e mezzo; dai calcoli del Fiora quelli delle nostre quattro provincie dovrebbero essere parecchio inferiore. Son cifre modeste in questi tempi, nei quali i miliardi danzano intorno a noi una ridda infernale. D'altronde, si parla tanto di lavori da intraprendersi per bonifiche, dissodamenti, impianti industriali dopo la guerra, per aumentare la produzione nazionale e dar lavoro alle nostre plebi: opere indubbiamente provvide, ma che hanno sempre in sè qualche lato incognito. Dove trovare un più proficuo impiego del denaro pubblico di questo ristauro delle provincie invase, dove la natura e la tradizione segnano già la via, dove non si tratta di tentare nuove iniziative, ma soltanto di riprendere quelle che già fecero ottima prova?

Agisca il Governo ed il Parlamento lo assecondi con prontezza e con generosità: si tratta d'un'opera richiesta imperiosamente dalla solidarietà nazionale, dalla ragione di Stato. Vittorio Amedeo II spezzò fra i suoi Piemontesi depauperati dalle guerra il collare dell'Annunziata: rinnovò i moderni reggitori la provvidenza del saggio Principe fra i veneti oppressi, e l'atto nuovissimo vivrà nella storia, come l'antico quale solenne esempio di prudenza civile

P. S. LEICHT

della R. Università di Modena.

CRONACA

Solenne adunanza di proprietari delle terre invase

Convocati dall'Associazione Agraria Friulana, si sono riuniti in Firenze molti proprietari delle terre invase.

Durante il convegno imponente, indetto per trattare di questioni economiche, non poteva però mancare occasione per una solenne riaffermazione degli elevati sensi di patriottismo delle popolazioni venete, e l'avv Pisenti con travolgente improvvisazione, fra applausi generali, rivolse un saluto ai combattenti e disse della immancabile promulgazione della legge che assicurerà il risarcimento dei danni di guerra.

Il convegno presieduto dal prof. Pecile Presidente dell'Associazione Agraria Friulana, e dal conte Antonio Revedin, che diedero ampia relazione dell'opera svolta a sostegno degli interessi agrari delle regioni invase, si chiuse, dopo elevata e serena discussione, colla votazione del seguente ordine del giorno»:

«Gli aderenti alla Sede di Firenze dell'Associazione fra i proprietari delle Provincie invase:

Convocati in generale adunanza presso l'Associazione Agraria Friulana, riaffermano tutto il loro patriottismo e la loro fede nella solidarietà, nella resistenza del paese;

Constatano però con rincrescimento, che se l'opera svolta dagli organi esecutivi dell'Associazione è degna di plauso per avere intensamente propugnato gli interessi sociali, essa non diede ancora il frutto desiderato;

Consapevoli del disagio diffuso fra gli agricoltori grandi e piccoli, proprietari e conduttori di fondi delle Provincie Venete occupate od offese dal nemico, e fra i danneggiati maggiori e minori, oggi indistintamente scarsi di mezzi di sostentamento, assillati dalla visione dei beni devastati e di tutta una esistenza da rifare;

Certi che essenziale contributo ai fini della resistenza loro riuscirà la pronta emanazione di disposizioni legislative, che consacrino l'obbligo del risarcimento da parte dello Stato;

Convinti che i provvedimenti che devono assicurare la restaurazione delle terre invase saranno coefficienti efficaci alla Vittoria delle armi ed alla auspicata resistenza nazionale; che i gagliardi soldati veneti troverebbero nuove energie per combattere e per incuorare i compagni, quando l'assicurazione dei risarcimenti data per legge, facesse aprire alla speranza e al conforto i cuori dei profughi e di tutti i danneggiati della guerra;

Affinchè le incertezze dello Stato e l'aggiornamento delle provvidenze promesse non abbiano ad esercitare azioni dannose sul provato patriottismo delle popolazioni profughe, economicamente rovinate.

INVITANO

i preposti all'Associazione a dar opera intensa affinchè il Governo abbia a mantenere senza indugio le solenni promesse fatte — che non hanno ancora trovato esecuzione — e sollecitano i Soci a costituirsi in gruppi, a norma dei Collegi politici del Veneto, per appoggiare le attività dei rispettivi deputati, i quali certamente consapevoli della gravità dell'Fora, della ragionevolezza delle aspirazioni degli esuli, hanno il dovere di svolgere opere concordi e fattive per il raggiungimento degli accennati scopi».

LA VISITA DI S. E. MORPURGO

alla Cassa di Risparmio di Firenze ed a quella di Udine

S. E. l'on. Elio Morpurgo, accettando il cortese invito fattogli dalla Cassa Centrale di Risparmio di Firenze, accompagnato dal R. Prefetto di Firenze conte comm. Zoccoletti, dal R. Prefetto di Udine bar. comm. Errante, dal Segretario particolare di gabinetto cav. uff. Aspettati e dal cav. Fabris Presidente della nostra Cassa di Risparmio, si recò mercoledì mattina alle 11 a visitare quell'Istituto.

Venne ricevuto nella sala del Consiglio dal Presidente S. E. il principe don Tommaso Corsini, Senatore del Regno, dal senatore march. Filippo Torrigiani, dal comm. ing. Martini Bernardi, dal cav. Maurizio Borri, avv. Romeo Lamperi, cav. avv. Antonio Ciaccheri Bellanti, cav. prof. Pietro Marchi, cav. Raffaello Mazzei, cav. uff. Carlo Cioni, cav. uff. Giovanni Lazzeri, cav. uff. Picchianti, comm. Nicolò Martelli, direttore avv. Pietro Formichini, vice direttore, avv. cav. Guido Zaccherelli, segretario generale, coi quali si trattenne a famigliare colloquio interessandosi vivamente alle informazioni che gli vennero specialmente fornite da S. E. il principe Corsini, dal consigliore, direttore comm. Martelli el da altri preposti sull'andamento di questo grande Istituto.

S. E. ebbe parole di vivo encomio per gli amministratori e per il Direttore per il rigoglioso sviluppo di questa Cassa, che conta nella Provincia ben cinquantasette tra filiali ed agenzie, disimpegna meravigliosamente a tutto il complesso dei propri servizi raggiungendo una somma così cospicua di depositi.

Prima che S. E. lasciasse la sala, prese la parola il cav. Fabris per portargli il saluto dell'esule nostra Cassa di Risparmio, che mercè la affettuosa e disinteressata ospitalità accordatale, potè nella sede della consorella, collocare convenientemente i propri uffici. Colse l'occasione della presenza di S. E. per esprimere i più vivi ringraziamenti al Consiglio della Cassa di Firenze ed al suo Direttore, anche a nome degli altri Istituti esuli che qui trovano le accoglienze le più fraterne.

S. E. volle poi passare a visitare la Cassa di Risparmio di Udine, dove si trovavano a riceverlo il vicepresidente avv. Bertacioli, il consigliere conte di Caporiacco, il direttore comm. Bonini, il segretario rag. Ferrini.

S. E. si compiacque, manifestando la sua favorevole impressione per la sollecitudine con cui la nostra Cassa seppe riorganizzare i propri servizi, congratulandosi specialmente con la presidenza e la direzione per essere riuscita a porre in salvo i propri valori e registri nelle difficili e gravi circostanze dell'ottobre, conservando per tal modo all'Istituto la sua piena potenzialità e floridezza.

Chiuse, come uomo di Governo e come friulano, con parole di vivo ringraziamento per la Cassa Centrale di Firenze che così limpido esempio di fraterna solidarietà ebbe a dare, ed esprimendo piena fede nella finale vittoria delle nostre armi, bene augurò ai destini della Patria e del Friuli.

Un telegramma al Sindaco di Firenze da S. E. Morpurgo

L'on. Morpurgo, tornato giovedì mattina a Roma, inviò il seguente dispaccio all'illustrissimo Sindaco di Firenze:

Profondamente grato della gentile accoglienza fattami e della ospitalità cordiale ai miei cari conterranei ed a tutti i profughi di guerra rinnuovo a Lei, ai suoi collaboratori, alle istituzioni benefiche sentimenti di ammirazione e di gratitudine. Ossequi. MORPURGO.

Per i militari appartenenti alle Provincie invase

Il Comando Supremo, per evidenti ragioni di opportunità, aveva disposto che quei militari appartenenti alle provincie occupate dal nemico che si trovassero in linea in località prospicienti i loro paesi, fossero trasferiti in altri tratti di fronte, dove pur continuando a prestare servizio in prima linea, fossero sotratti al doloroso spettacolo delle distruzioni arrecate dalla guerra alle loro case.

Questo provvedimento, erroneamente interpretato, ha fatto circolare con insistenza la voce che i militari appartenenti alle provincie invase avrebbero dovuto essere ritirati dalle prime linee.

La suddetta voce non ha alcun fondamento di verità come non avrebbe alcuna base di giustizia; diamo quindi ad essa una recisa smentita.

L'importante seduta del Patronato Fiorentino dei profughi

Giovedì alle 11 ant. si riunì il Comitato Fiorentino dei profughi nella Sala della Giunta a Palazzo Vecchio.

Intervennero quasi tutti i membri.

Presiedette il Sindaco comm. Serragli.

L'avv. cav. G. Nimis espose a nome della Giunta Esecutiva il lavoro assolto dalla Giunta nel periodo che intercorse dopo la precedente riunione del Patronato.

Il comm. Pecile riferì sulla Commissione dell'Assistenza legale e su quanto ha deliberato di fare il Comune di Udine a vantaggio di bambini d'ambo i sessi per mandarli ai monti ed al mare per rinfrancare la salute.

Il prof. Picchi fa alcune osservazioni sulla scelta di questi e sulle località di appartenenza.

Il comm. Concari ed il comm. Pico interloquirono sullo stesso argomento e sul modo di proseguire nella scelta.

Il cav. Tambosi propone che un centinaio di posti vengano riservati ai cittadini di oltre confine.

Anche su ciò interloquirono parecchi dei presenti, accettando la proposta Serragli-Pecile nel senso di formare i candidati a seconda del maggiore bisogno di cura.

Sulle Cucine economiche parlarono il comm. Concari ed il sig. Cremese esponendo l'esito delle visite fatte, chiedendo, l'assicurazione degli approvvigionamenti degli utensili ed altro; fu anche concretata l'idea che il conte di Montauto, assiduo caldeggiatore delle Cucine stesse metta a disposizione della Commissione a S. Maria Novella due stanze per le famiglie e persone di medio ceto.

Il conte di Montauto, quale Presidente della Commissione dei sussidi in Via della Scala propone dei mutamenti nell'ordinamento di tale servizio.

L'avv. Terzaghi parla pure sullo stesso argomento e propone che una Commissione nominata nel seno del Patronato si rechi a parlare col sig. Prefetto commendator Zoccoletti.

Cremese, in assenza del presidente dela Commissione degli alloggi e dislocazione di famiglie on. Calamandrei, riferisce in merito alla seduta della Commissione alloggi, fa presente l'assoluto bisogno di locali, chiede se tutte le proprietà di stranieri furono requisite.

Rispondono il Sindaco ed il cav. Mariotti che qualcosa fu fatto ed altro si farà.

Il comm. Orvieto espose il suo pensiero circa i fondi per i bambini da mandarsi ai monti ed al mare, fa delle proposte sul numero e sulle località.

Il comm. Serragli, il comm. Pecile e l'avv. Nimis sull'argomento prospettano le loro vedute, e fanno proposte concrete.

Dopo altre comunicazioni fatte dal comm. Serragli e dal cav. Mariotti la seduta venne levata alle ore 12.50.

Una medaglia d'argento al Valore civile

Fra gli episodi di valore compiuti a Udine il 27 agosto 1917 — data che ricorda lo scoppio d'un grande deposito di munizioni — rammenteranno i nostri lettori quello della levatrice Comunale signora Maria Candussio la quale, a circa centocinquanta metri dal luogo dell'esplosione, dalle 11 della mattina alle 4 del pomeriggio, assistì imperterrita, forte del sentimento del dovere, una puerpera, nè la lasciò prima che si fosse sgravata e, col neonato, fosse trasportata su di un automobile della Croce Rossa nell'ospedale civile.

Ricorderanno anche che la levatrice, all'inizio dell'esplosione, mentre stava con la donna al piano superiore della casa, condusse con affetto di madre, la poveretta, presa dai dolori del parto, nel piano sottostante appena una granata fece crollare il soffitto della stanza in cui si trovavano; che, in seguito allo scoppio di altro proiettile, dal piano sottostante, riparò in cucina e, di lì, in una piccola stalla, annessa alla casa, dove la puerpora si sgravò vicino ad una capra, sul fieno, sempre assistita dalla buona Candussio.

Poco prima del parto, un grosso proiettile era caduto per fortuna senza esplodere, vicino alla stalla!

Conosciuto ed ammirato l'atto di valore compiuto dalla levatrice, il segretario della Sezione demografica di Udine ne fece dettagliato rapporto alla Giunta, la quale per essa deliberò un encomio speciale.

In seguito ad interessamento del Comando Supremo, il Ministro dell'Interno informato del fatto, decretava a favore della dipendente comunale, una medaglia d'argento al valore civile con la seguente motivazione:

«Trovandosi a prestare l'opera sua in una casa colpita dallo scoppio d'un prossimo deposito di munizioni che aveva messo in fuga gli altri famigliari, compenetrata dal più alto sentimento del dovere trasportò la partoriente nell'attiguo cortile in località meno esposte al pericolo di crollamento e continuò imperturbata la sua assistenza ancora per 5 ore malgrado il succedersi di nuove esplosioni».

Della Candusio il Commissario di Udine non ha notizie; forse è rimasta a Udine, forse ha subita la sorte di tanti altri sventurati;

Società Operaia di Cividale

L'Alto Commissario per i profughi di guerra ha fatto pervenire un sussidio di lire tremila alla Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Cividale che nella sua sede provvisoria (Roma, Via Torino, 163) persegue la sua opera di fratellevole assistenza in favore delle famiglie profughe dei soci.

La presidenza del Sodalizio, profondamente grata, si compiace di segnalare alla riconoscenza dei soci l'atto generosissimo dell'Alto Commissario che costituisce non soltanto un cospicuo aiuto finanziario in questi momenti difficili, ma onora anche grandemente l'antica e benemerita Associazione.

Liquidazione di merci precettate nei paesi invasi

Il Ministero per gli Approvvigionamenti e i Consumi comunica che le domande per liquidazioni che è autorizzato a ricevere per deliberazione del Consiglio dei Ministri, riguardano esclusivamente merci che furono oggetto di requisizione e di precettazione nei Comuni occupati dal nemico.

Le domande, in carta libera con le esatte generalità e l'attuale indirizzo dell'istante, devono contenere indicazioni, per quanto possibile, precise e complete ed essere confortate dagli elementi di prova che l'interessato è in grado di far valere.

Gli atti e i documenti devono essere esibiti in copia.

La domanda e le indicazioni necessarie possono essere estese su apposite schede che verranno provvedute e distribuite all'Alto Commissariato per i Profughi per il tramite delle Prefetture, a mezzo dei Patronati dei Profughi, dai Commissari Prefettizi e dalla *Associazione fra Proprietari delle Provincie Invase.*

Il termine del 10 giugno annunciato per la prenotazione non è perentorio. Si raccomanda tuttavia agli istanti, nel loro stesso interesse, di provvedersi a più presto possibile.

Il Ministero per gli Approvvigionamenti (Via Ludovisi, Roma) riceve le istanze convenute nelle schede o in atto separato e provvede agli opportuni accertamenti.

Piccola Posta

Il dott. GIOVANNI SORMANI, tenente veterinario, Comando 33ª Divisione, Zona di Guerra, prega i suoi zii, coniugi Giuseppe e Italia Bianchi di Mortegliano, che sembrerebbe fossero profughi a Bologna, di volergli in tal caso far conoscere il loro indirizzo.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.

E giunta ora da Udine la dolorosa notizia del decesso colà avvenuto il 9 gennaio 1918 di

MARIA BELLINI ved. MIOTTI

DI ANNI 60.

Le figlie Italia Miotti ved. Faggiotto, Enrica Stefanutti, Angelina Miotti, il genero Giovanni Stefanutti, i nipoti Alda Urban, Faggiotto Ermes, sottotenente, prigioniero in Germania, ne danno il triste annuncio.

Udine (Collecchio di Parma), 6 giugno 1918.

TRATTORIA

Con mescita di Vini

AI PROFUGHI DI UDINE

Via S. Egidio n. 19

già CAMICI

Conduttore LUIGI BERTOLI

Cucina scelta alla casalinga prezzi modici. Vini fini Toscani speciali di S. Casciano. Birra, bibite al seltz.

AI NOSTRI ABBONATI

Raccomandiamo vivamente ai nostri abbonati di rinnovare a tempo l'associazione per semplificarci il lavoro di amministrazione.

La migliore pubblicità (avvisi di réclame, di informazioni, di convocazioni) per i commercianti, gli industriali e i professionisti profughi è quella fatta sul GIORNALE DI UDINE.

Scuola Sussidiaria

Ripetizioni in tutte le materie di studio per alunni e alunne di scuole tecniche ginnasiali e 4º elementare.

Corsi speciali di latino, francese e matematica per i più deficienti.

Preparazione agli esami: orario alle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Scuola Sussidiaria Via Palestro N. 9, terreno, angolo Via del Prato.

ASSOCIAZIONE fra Industriali e Commercianti delle Provincie invase

ROMA (Piazza Aracoeli 33)

DELEGAZIONE DI FIRENZE

presso la Camera di Commercio di Udine (Piazza dei Giudici 3)

ASSOCIAZIONE fra proprietari delle Provincie invase

SEDE DI FIRENZE

presso l'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA Piazza della Signoria N. 8

Dott. V. BRUNI

CHIRURGO-DENTISTA

Via de' Martelli N. 5

Riceve tutti i giorni, eccetto i festivi. Ore 9-12 e 14-19.

A VIAREGGIO

Scrivere G. CICUTO, Via Piatti 9, per affitti *Case, Ville, Villini terreni.*

TOSSI OSTINATE

LARINGINI, BRONCHITI, ASMA

AFFEZIONI POLMONARI

Con inalatore, L. 9,10 bollo govern. compreso, senza L. 8,30 bollo govern. compreso. Franco p. Posta rispettivamente L. 9,55 e 8,70.

Opuscolo: Farmacia MALDIFASSI di A. MANZONI e C. - MILANO - Palazzo Borsa.

NUOVA CURA DELLE MALATTIE del ricambio organico e delle malattie infettive.

OPUSCOLO GRATIS

Flacone L. 8,15 bollo compreso - Franco per posta verso rimessa di Cartol. Vaglia di L. 7,70

Depositari esclusivi per l'Italia: A. MANZONI e C. - Milano - Roma - Genova. In tutte le farmacie

Notizie dalle terre invase

Al Commissario Prefettizio pei Comuni del Circondario di Tolmezzo (Mandamenti di Tolmezzo ed Ampezzo) sono giunte cartoline dai Comuni invasi, dirette a persone che si ritengono profughe nel Regno. Eccone l'elenco:

Da Paularo.

De Toni Luigia ved. Clama a Clama Domenico e Giacoma in Galante — Fabiani Giovanni a Zonca Pietro — Sgardello Nicolò, a Sgardello Carlo, Brigadiere RR. CC. — Sgardello Nicolò, a Sgardello Altó dei RR. CC. — Tarussio Apollonia a Marchello Dionisio, Maresciallo.

Da Verzegnis.

Marzona Emma, a De Michieli Maria e famiglia — Marzona Emma a Marzona Nicolò.

Da Zuglio.

Facci Antonio, a Orcis Luigi — Romano Osvaldo, a Romano Pietro.

Gl' interessati sono pertanto pregati di trasmettere il loro indirizzo al Commissario Prefettizio del Circondario di Tolmezzo (Mandamento di Tolmezzo e Ampezzo) in Firenze, Via dei Bardi N. 7 e subito riceveranno la cartolina che li riguarda.

DA CODROIPO

Il Commissario prefettizio di Codroipo ci invia l'elenco delle comunicazioni ricevute a mezzo della Croce Rossa Italiana:

Lunazzi Noemi, di Barazzetto, cerca Varlo e Luigia Bulfoni coi figli Carletto e Vittorio — Sorelle Tomasini, di Carpacco, cercano Tomasini Elisa con suo figlio — Sambucco Elisa, di Codroipo, cerca Sambucco Giovanni — Zorzi Natale, di Codroipo, cerca Zorzi Antonio e figli Aldo, Cesare, Caterina e Maria — Fresco Francesco, di Codroipo, cerca Fresco Luigia e figlio Augusto Enrica e cognata Marina — Propedo Antonio, di Codroipo, cerca Propedo Giselda con sorelle — Gigante Angela, di Codroipo, cerca Gigante Maria Gemma con Clemente Virginio — Urdigh Giulia, di Codroipo, cerca Urdigh Primo — Migotti Maria, di Codroipo, cerca Migotti Angelo — Cesare Marianna, di Codroipo, cerca Fantini Amabile ved. Burchiatti e figlia — Cesare Marianna, di Codroipo, cerca Fantini Elisa e 4 figli maritata Passudetti — Giavedoni Rita, di Codroipo, cerca Giavedoni Marcellina di anni 38.

Della Mora Giacomo, di Zompicchia, cerca Della Mora Giovanni di Giacomo, di anni 22 — Della Mora Giacomo, di Zompicchia, cerca Della Mora Mario di Giacomo di anni 20 — Valoppi Pietro, di Goricizza, cerca Valoppi Rosa e Marina — Giavedoni Rosa, di S. Vidotto, cerca di Giavedoni Marcellina anni 45, contadina — Toneatto Caterina, di Flambro, cerca Carelli cav. Attilio maggiore — Famiglia Paolini, di S. Andrat, cerca Paolini Giovanni e Maria Feruglio — Mas Anna, di S. Andrat, cerca Zanello Valentino e Maria Mas Zanello Antonia — Mas Anna (moglie), di S. Andrat, cerca Mas Luigi — Clemente Antonia, di S. Andrat, cerca Clemente Ettore e figlio Lucio anni 40 — Mas Anna, di S. Andrat, cerca Mas Onorina — Famiglia Feruglio, di S. Andrat, cerca di Paolini Giovanni — Cossaro Raffaele, di S. Andrat, cerca Cossaro Giosuè — Mas Giovanni Maria, di S. Andrat, cerca Mas Luigi Venanzio — Mion Maria, di S. Andrat, cerca Madrassi Irene — Grossutti Maria di Giacomo, di Bertiolo, cerca Della Savia Antonio — Caziol Stella, di S. Lorenzo Sedeg., cerca Caziol Pietro soldato aggiunto C.C. R.R. — Clarotti Pierina, di Canussio, cerca Bertoia Pietro — Gasparini Pierina, di Rivolto, cerca Gasparini Leandro — Giacomuzzi Sabata, di Sedegliano, cerca Giacomuzzi Giovanni.

Battelini Angelo, di Brianzo, cerca Battelini Giuseppina Mainao Ida — Fabris Giovanni, di Ovaro, cerca Fabris Don Pio cappellano di Canussio — Bassi Luigi, di Nespoledo, cerca di Bassi Rachele di Passariano — Garzitto Rina, di Lestizza, cerca Garzitto Fede da Codroipo — Gallai Luigi, di Pasian Schiavonesco (Blessano), cerca Gallai Olga, ora da Petriangeli Codroipo.

Il Commissario prefettizio di Codroipo ci comunica:

Sul giornale del 19 maggio p. p. è stato pubblicato:

Che Vatri Gelindo prigioniero in Austria cerca famiglia Vatri di Gradiscutta.

Che Filomena Samur rimasta a Muscletto (Rivolto) dà notizie di sè.

In quanto al primo mi si scrive che le notizie possono essere date ad una sua zia, certa Zavagna Aurora, Via del Seminario 1, Lucca.

In quanto alla seconda le notizie possono essere date alla Signorina Contessina Giuseppina di Colloredo Mels, Via Castiglione 138, Bologna.

DA LATISANA

Si avvertono i profughi dei Comuni del Mandamento di Latisana che presso l'Ufficio del Coommissario Prefettizio Via Magenta n. 3 Firenze, sono giacenti le seguenti cartoline giunte dai paesi invasi che gl' interessati possono avere mandato il loro indizizzo:

Latisana.

Talialegne Giacomo, scrive a Ottogalli Anna — Moretti Luigi, a Cerutti Maria — Taglialegne Angelo, a Taglialegne Assunta — Biasin Maria, a Camilatto Luigi — Trivillin Rosa, a Trivillin Ernesto — Casasola Luigi, a Casasola Luigia — Spangaro Anna, a Urban Giuseppe — Urban Teresa, a Urban Giovanni — Giusto Marco, a Giusto Luigi — Cicutin Rosa, a Cicutin Angelo — Gervasio Alice, a Gervasio Giuseppe — Mauro Sebastiano, a Mauro Gio Batta — Pitton Taglialegne Margherita, a Colusso Angela — Bellese Adelaide, a Bellese Valentino — Bellese Marcolina, a Bellese Giuseppe — Lorigliola Agnese, a Cristin Lucia — Lorigliola Agnese, a Lorigliola Luigi e Maria — Taglialegne Giacomo, a Taglialegne Anna — Cicutin Rosa, a Cicutin Angelo.

Rivignano.

Colovatti Sabina, scrive a Colovatti Elio — Sbaiz Ernesto, a Sbaiz don Antonio — De Filippo Sandrino, a Gori Angelina — Rocco Emilio, a Rocco Riccardo — Comuzzi Elisa, a Comuzzi Luigi — Nascimbeni Santa, a Nascimbeni Luciano — Macor Giovanni, a Macor Antonio — Coccolo Santa, a Coscolo Elisa — Pagura Isolina, a Vice brigadiere C. C. RR. Senati Arcangelo — Bertoli Pietro, a Bertoli Anselmo e Gino — Rossi Ularia a Romano Quirino — Parussin Sebastiano, a Parussin Fiovanni — Pilutti Italia, a Orlando Paolo — Collovini Tobia, a Beltrame Salvina — Famiglia Colovatti, a Colovatti Agostino — Famiglia Zanello, a Zanello Luigi — Famiglia Venturini, a Venturini Gio Batta — Nardini Giuditta, a Nardini Collivini Maria — Parussin Maria, a Parussin Maddalena — Collovin Maria, a Dosena Maria — Salvador Maria, a Collovani Teresa — Parussin Maria, a Pasqua Carlotta — Dalvise Davide, a Dalvise Rosa — Tonizzo Caterina, a Tonizzo Giuseppe — Nascimbeni Maria Santa, a Nascimbeni Italico — Dalvise Giuseppe, a Dalvise Antonio — Rocco Riccardo, a Rocco Emilio — Gori Maria, a Cudin Beniamino — Pagura Isolina, a Sarmati Arcangelo — Battistutta Maddalena, a Bartistutta Giacomo — Battistutta Maddalena, a Battistutta Giacomo — Colavin Francesco, a Colavin Irene — Comuzzi Francesco, a Comuzzi Valentino — Aloisio Amedio, a Aloisio Anna — Parussin Maria, a Parussin Maria — Comuzzi Domenico, a Solimbergo Giulio — Pizzolisto Maria, a Pighin Emilio — Zatti Rosa, a Zatti Gemilo — Bertoli Pietro, a Bertoli Anselmo — Madrisan Luigia, a Madrisan Giovanni — Macor Ida, a Macor Alba — Mauro Elisa, a Mauro Ferdinando — Parussin Maria, a Parussin Anna.

Palazzolo della Stella.

Famiglia Padoani, scrive a Padoani Angelo — Famiglia Valentinuzzi, a Valentinuzzi Luigi — Famiglia Zambelli, a Sotto brig. Finanza Zambelli Antonio — Famiglia Zambelli, a soldato Zambelli Antonio — Dizzan Domenica, a Burlime Virgilio — Zuliani Giuseppe, a Zuliani Guido.

Teor.

Pitton Maria, scrive a Rampazzo Elisa — Zanutti Teresina, a Roberto Giulio — Rigo don Gio. Batta, a Direttore Collegio Principe Umberto — Rigo don Gio Batta, a Direttore Collegio Brandolini di Oderzo — Rigo don Gio Batta, a Direttore Collegio Smimatini di Gemona — Burba Vittorio, a Fabbro Teresa — Burba Gio Batta, a Burba Eligio — Mattiussi Dose Raimondo, a Dose Pietro — Famiglia Zanello, a Zanello Ernesto —

Pocenia.

Merigonda Carolina, scrive a Marigonda Silvio — Corretti Martin Tullio, a Martin Caterina — Stroppolo Lidia, a Musatti Marcellina — Stroppolo Lidia, a Gigante Marcellina — Bonanni Sac. Luigi, a Masini don Calisto — Nardini Giuseppe a Nardini Luigi — Stroppolo Giuseppe, a Stroppolo Luigi — Strppolo Giuseppe, a Stroppolo Sante — Bonanni Sac. Luigi, a Paravan Carolina — Stroppolo Giovanna, a Stroppolo Cesare — Bonanni Sac. Luigi, a Monte Santo e Fam. — Famiglia Paravan, a Paravan Pietro.

Precenicco.

Parroco, scrive a Pozzetto Giovanni — Venier, a Cadenan Teodolinda — Burello Tiziano, a Burello Ferdinando — Parroco, a Grimaldi Rosa.

Ronchis.

Buttò Violante, scrive a Buttò Pietro — Buttò Antonio, a Sandrin Didaco — Buttò Luigi, a Buttò Pietro — Venier Rosa, a Cividin Elisa — Candotti Linda, a Candotti Carlo — Paron Maria, a Paron Domenico — Baradello Antonio, a Fantin Pietro — Faggiani Antonio, a Faggiani Giosuè — Buttò Domenico, a Buttò Anna — Buttò Antonio, a Buttò Giuseppe — Buttò Giovanni, a Buttò Ida — Fantini Guerrin, a Pascutto Teresa — Ignoto Giovanni, a Ignoto Luigi — Zanier Buttò Caterina, Zanier Raimondo.

DA UDINE

Il Commissario Prefettizio di Udine ha ricevuto dalla Croce Rossa notizie di persone ivi rimaste da comunicarsi a parenti ed amici ch'esse presumono in Italia.

Sartoretti Silvia, di Udine, scrive a Giovanni Pantarotto — Zuppelli Agnese, di Udine, a Del Colle Armida ved. Radice — Toffoli Antonio di Udine a Toffoli Angelina — Chiarandini G. Batta, di Paderno, a Chiarandini Carolina — Comisso Elisa, di Paderno, a Comisso Osvaldo — Comisso Elisa, di Paderno, a Comisso Giovanni — Comisso Elisa, di Paderno, a Zuiani Comisso Gemma — Driussi Lucia, a Driussi Giovanni — Marghigh Marianna di Udine, a Cargnelli Giovanni — Toffoli Antonio, di Udine, a Toffoli Benvenuta e a Toffoli Antonio — Drigani Beniamina, di Chiavris, a Origani Alberto — Palma Maria, di Chiavris, a Visintini Gioconda di Pietro — Menotti Rosa di Chiavris a Menotti Anna — Don Vito Lestuzzi, a Lestuzzi Luigi — Selva Giuseppina, Via Superiore 9, Udine, a Schiffo Rosa in Savio — Selva Giuseppina a Romano Giovanni — Blasoni Pietro S. Rocco 57 (Udine), a Blasoni Elio e Umberto di S. Rocco — Famiglia Bernardis di Cormor Alto, a Bernardis Enrico e Angelina — Anzilutti Santa, di Paderno, a Rohatti Antonio — Caimero Caterina, di Godia, a Caimero Iseia di anni 11.

Persone ricercate da parenti od amici rimasti in territorio invaso o da prigionieri di guerra.

Federicis Giuseppe di Udine, ricercato da Federicis Domenico p. d. g. in Austria — Colautti Maria di Rizzi, ricercata da Colautti Dionisio p. d. g. in Austria — Tulissi Angelo, di Udine, ricercato da Tulissi Noberto p. d. g. in Austria — Rizzi Valentino, calzolaio, ricercato da Rizzi Antonio d. d. g. in Austria — Cilonio Mario e Paviotto Regina, ricercati da Boezio Maria a Firenze — Blasoni Elio di S. Rosso ricercato dal padre Blasoni Pietro — Gasparutti Giuseppe, ricercato da Gasparutti Giuseppe p. d. g. in Austria — Mansutti Francesco, di Godia, ricercato da Mansutti Domenico p. d. g. in Austria.

Profughi che si ricercano

Della Mea Gino di anni 7, da Raccolana (Udine), è ricercato dalla madre Maria Della Mea, Via Garibaldi 74, Livorno.

Barro Domenico di anni 57, Darro Mansueto di anni 18, ambedue da Susegana, sono ricercati da Barro Antonia, Ida e Emma, Casa di Palma, Boscoreale (Napoli).

Famiglia Fabbro di Saly di Povoletto, è ricercata dal soldato Luigi Fabbro, 63ª Sez. Panettieri, Mestre.

Botega Emilio e sorella Margherita, da Codroipo, lasciati a Pinzano il 4 novembre 1917, sono ricercati da Lazzarini Sante, Corso Ticinese 24, Milano.

Perlin Giuseppe, moglie Piva Santa e figlio, perduti a Bologna il 1° Novembre 1917, sono ricercati da Brusadin Rosa detta Campagna, profuga a Boscoreale (Napoli).

Ceschia Giovanni fu Osvaldo di anni 22 da Cormons, perduto il 27 ottobre durante il tragitto Cormons-Udine, è ricercato da Maria ved. Ceschia, Corso Farini 5, Torino.

Bertoli Caterina ved. Angeli di Feletto Umberto, è ricercata da Vico e Carolina Degani di Udine, ora a Milano, Via Alciato, 4.

Sist Luigi e moglie Amalia da Pordenone; Pasini Teresina di Giovanni da Pordenone e la famiglia Zorzit pure di Pordenone; sono ricercati da Commisso Luigia da Pordenone, ora residente in Firenze, Piazza Signoria N. 5 p. 2°.

Sergente Agnola Fiorendo e cap. maggiore Agnola Eliseo, ambedue da Forgaria, sono ricercati dall'all. uff. Agnola Domenico, 11ª Comp., scuola militare di Modena.

Boso Luigia mar. Palamin, i figli Antonio di anni 4, Querino di anni 3, la madre Maria Mora di anni 52, i fratelli Cesare di anni 15, Bonfiglio di anni 12, Celestina di anni 21, Giacomina di anni 11 e il fratello militare Alfredo; sono ricercati da Palamin Giuseppe, Salita Principi N. 1, Napoli.

Del Zotto Filiberto, soldato 5° Genio Motorista è ricercato dalla moglie Del Zotto Mecchia Maria, profuga da Udine e ora residente a Barberino di Mugello, in Cirignano (Firenze).

Mattioni Emilio con moglie e bambina, è ricercato dalla madre Maria Mattioni da Udine residente a Firenze, Via Pisana, 18, n. 3.

Famiglia Burra Luigia di Sammardenchia è ricercata da Burra Vittoria, Via Nuova 8, Firenze.

Colombaro Angelo di Selvis è ricercato dalla cugina Vittoria Burra.

Famiglia Perosa di Cannussio (Codroipo) è ricercata dal soldato Perosa Giovanna di sussistenza, magazzino viveri di Adria.

Cengarle Guglielmo di Codroipo, già negoziante a Spilimbergo è ricercato dal cugino Vittorio Tein, ora residente a Colorno (Parma).

Leitenburg avv. Francesco è ricercato da Gino Cariboni, Via Assarotti 42-3, Genova.

Coceancig Luigi da Cividale, Macorig Anna, ved. Coceancig, Marinig Maria ved. Marincig, Marincig Luigi fu Francesco, Petrusse Luigia in Laghi, Petrusse Antonio fu Antonio, Petrusse G. Batta fu G. Batta, Grudina Antonio di Prepotto e Macorig Francesco e famiglia di Prademano; sono ricercati da Coceancig Ermenegilda da Udine, ora residente a Napoli, Via Palermo 56, IV piano 10.

Del Mestre Giuseppe di anni 85, perduto a Pasian Schiavonesco, è ricercato dalla figlia Luigia Del Mestre, da Udine, ora a Bologna, Via S. Isaia 132.

Zuliani Sante, Franceschini Pietro e Teresa, sono ricercati da Zuliani Pietro ora a S. Remo, Corso Inglesi 39 bis.

Michieli Teodoro di Udine già fattorino della Soc. Comm.; Corradini Giovanni, maestro da S. Daniele; Pontelli Eugenio di Artegna e Giuseppe Toso di Artegna e Giuseppe Toso di Billerio, sono ricercati dal rag. D'Agostini Luigi, ora residente a Como, Piazza Cavour 8.

Turchetti Luigi che cerca la moglie, è avvertito che a Bergamo si trova certa Turchetti o Turchesi Amalia presso l' Istituto Botta. È profuga da S. Maria la Longa. Si metta tosto in corrispondenza con l'Ufficio Notizie di Bergamo.

Cosattini Anna ved. Bozzoli, dimorante in Siena, alle Scuole Regie, 4, cerca la nuora Bozzoli Maria, nata Bianchi con una bimba di 18 mesi di nome Ida, già residenti a Manzano.

Cinat Luigia, profuga da Valdobbiadene in Prov. di Treviso ed ora dimorante a Caletta presso Castiglioncello in Prov. di Pisa, cerca ansiosamente notizie del proprio figlio Cinat Antonio, già soldato nel 56° Regg. Fanteria, 9ª compagnia, del quale nulla più sa da 7 mesi.

Stringaro Antonia ed i figli, Isolina e Gino, profughi da Zompicchia (Codroipo) ad Arce (Caserta) ricercano Stringaro Giacomo loro rispettivo marito e padre.

Soldato Masoni Antonio, 3° regg. mitraglieri di marcia, 2° battaglione mod. 907 F. comp. Alpini Fiat, cerca la madre sua Teresa Masoni, il fratello suo Eugenio Masoni, Comune di Treppo Grande, Mandamento di Tarcento.

Savoia Antonio di Codroipo residente presso Direttore Cassa di Risparmio di Carpi, fa ricerca del suo genero Gio Batta Tubaro e nipote Savoia Augusto, partiti il 28 ottobre 1918.

Anna Zilli Del Zotto abitante a Firenze, Via Boccaccio N. 56, fa ricerca della zia Luigia Zilli ved. Caratti di Udine abitante in Via Villalta 114, lasciata la mattina del 28 ottobre a Fagagna.

Angelo Del Zotto abitante a Firenze via Boccaccio 56, fa ricerca del padre Giov. Battista di Udine.

Caporale Melchior Agostino della 138ª Batteria 61° Gruppo da montagna, ricerca lo zio Piccoli Francesco profugo di Coseano (Udine).

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei bruciori, riscaldi, pizzicori, congiuntiviti, blefariti, appannamenti o nebbie, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll' uso del rinomatissimo

COLLIRIO PUCCI

del chimico Farmacista **Ferdinando Pucci**
30 anni di successo continuato

L. 1,40 per 1 flac. bollo compreso - Per Posta - L. 1,80 anticipato, - L. 3,20 anticipato per 2 flaconi franchi nel Regno.

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia **A. Manzoni e C.** *- Milano, Via San Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa — ROMA, stessa Casa, Via di Pietra 91, ed in tutte le principali Farmacie.*

Nelle forme di ASTENIA NERVOSA DI ESAURIMENTO NELLE CONVALESCENZE è rimedio sovrano il Fosfo Stricno-Peptone DEL LUPO per l'azione nervina e riparatrice insuperabile

Un flacone L. 5.50 bollo governativo compreso - Franco nel Regno contro Cartolina Vaglia anticipata L. 6.80 - Quattro flaconi franchi nel Regno contro Cartolina Vaglia anticipata L. 22.50 - In tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: A. MANZONI e C. - MILANO - ROMA - GENOVA.

Il "GIORNALE DI UDINE" pubblica tutti i decreti luogotenenziali e le norme dell'Alto Commissariato che riguardano i profughi delle terre invase.

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 180.000.000 - Riserva L. 4,000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale
ROMA

SEDE FIRENZE Via dei Conti, 4 ‖ **UFFICIO CAMBIO** Via Cerretani, 8 ‖ **AGENZIA A** Via Strozzi, 2

OPERAZIONI DELLA BANCA

Conti correnti :: Libretti di Risparmio :: Libretti di Piccolo Risparmio :: Buoni a scadenza fissa :: Sconto di Effetti :: Incassi :: Assegni :: Lettere di Credito :: Compra e vendita Divise Estere :: Compra e vendita Titoli di Stato, Obbligazioni Fondiarie, Comunali e Provinciali, Obbligazioni ed Azioni di Società Industriali, ecc. :: Pagamento di Cedole e Titoli Estratti :: Riporti :: Anticipazioni e Conti Correnti garantiti da Valori :: Deposito Titoli a Custodia ed in Amministrazione ::

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

Informazioni per investimento di Capitali

Avviso ai Profughi

Per tutto quanto può occorrervi di generi di Farmacia

Specialità Farmaceutiche come: *Ferro China - Callifugo Fiorentino - Elixir di China - Elixir di Rabarbaro - Acqua di Melissa - Acqua di Cedro ecc. ecc.*

Specialità Nazionali ed Estere

PROFUMERIE - SAPONI - DENTIFRICI.

COTONE - GARZE ed oggetti di MEDICAZIONE.

Rivolgetevi alla Rinomatissima FARMACIA Dell' OSPEDALE DI SAN GIOVANNI DI DIO in Firenze, Borgognissanti 18 che rimane aperta anche nei giorni festivi.